

aspetti fondamentali del suo sviluppo, la potenza e la funzione marinara non solo nella sua attività mercantile, ma anche come forza militare.

Il progresso di questa era tale che i due imperi, quello d'Oriente e quello d'Occidente, erano indotti a tenerne il massimo conto e a sollecitare il suo intervento, se non altro, per ristabilire l'equilibrio adriatico.

La partecipazione all'impresa contro i Saraceni rivendicava al ducato il competente grado di stato marittimo e riconosceva ad esso il compito di impedire, in servizio della cristianità, il prepotere pagano, slavo e saraceno, nell'Adriatico, lontano preludio di quella polizia del mare, che dovrà assicurare la libertà di traffico, tra le insidie corsare, agli scambi da occidente a oriente.

Non a caso tra le norme introdotte nei capitoli carolini al tempo di Lotario figurava l'impegno veneziano di non dare aiuto ai nemici dell'impero e di intervenire attivamente con le forze navali alla difesa delle terre imperiali contro le incursioni slave (1). La protezione marittima, ed era la più efficace, delle terre imperiali istriane e dalmate, da slavi e saraceni, era tutta affidata alle squadre veneziane. L'imperatore offriva al governo ducale sicura promessa di negare aiuto agli esuli di vecchia e nuova data, in agguato nelle terre del regno contro i patri reggitori e accordava maggiori garanzie per la tutela degli interessi veneti sopra la terraferma; a compenso le terre adriatiche marittime dell'impero erano validamente protette dalla difesa navale veneziana. Si può sospettare che i rapporti franco-veneti fossero rafforzati sotto lo stimolo di questa necessità. L'imperatore Lotario a un anno di distanza dalla ratifica delle clausole caroline, confermava anche, nel settembre 841, l'impegno, già stipulato da Carlo Magno con l'impero bizantino, di garantire le proprietà private veneziane nelle terre dell'impero, omessa, non si sa perchè, nel testo dell'anno precedente (2).

---

(1) *Pactum Lotharii*, c. 7, 8 (M. G. H., Capit., II, 130; *Documenti cit.*, I, 103). Si cfr. anche i versi di Sedulio Scoto per Everardo, duca del Friuli: *Te tremis armipotens Sclavus Saracenus et hostis* (M. G. H., Poet. aevi karol., II, 220).

(2) È il ben noto *avi nostri Karoli decretum cum Grecis sancitum*, richiamato nel *praeceptum* di Lotario del 1 settembre 841, nel quale si volle vedere